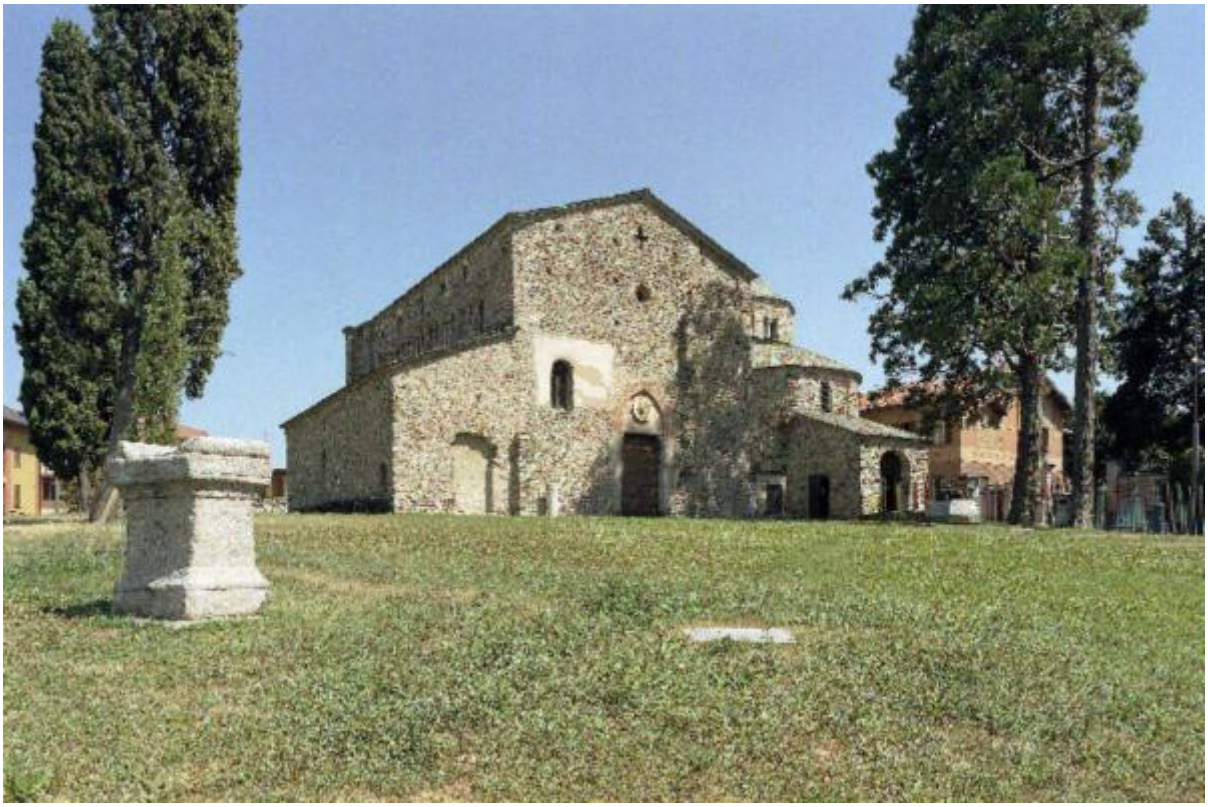
Basilica di S. Vincenzo

Cantù (CO)



Link risorsa: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/CO190-00101/

Scheda SIRBeC: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/CO190-00101/

CODICI

Unità operativa: CO190

Numero scheda: 101

Codice scheda: CO190-00101

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 00103122

Ente schedatore: R03/ Provincia di Como

Ente competente: S26

RELAZIONI

STRUTTURA COMPLESSA

Livello: 1

Codice IDK della scheda di livello superiore: LMD80-00991

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Definizione tipologica: chiesa

Qualificazione: basilicale

Denominazione: Basilica di S. Vincenzo

Fonte della denominazione: consuetudine

ALTRA DENOMINAZIONE

Genere denominazione: storica

Denominazione: Pieve di Galliano

Fonte dell'altra denominazione: fonti archivistiche

Specifica della fonte dell'altra denominazione: Archivio ICCD

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: CO

Nome provincia: Como

Codice ISTAT comune: 013041

Comune: Cantù

Località: Galliano

Indirizzo: Via San Vincenzo

Collocazione: Nel centro abitato, distinguibile dal contesto

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze lombarde

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA [1 / 2]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [1 / 2]

Secolo: sec. XI

Validità: post

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [1 / 2]

Secolo: sec. XI

Validità: ante

NOTIZIA [2 / 2]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: ricostruzione

Notizia
La basilica venne costruita sopra una precedente struttura risalente al V secolo, tra il 1004 ca ed il 1007 su impulso di Ariberto d'Intimiano, sacerdote nativo di Galliano, incaricato della custodia della pieve di S. Vincenzo

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [2 / 2]

Secolo: sec. XI

Frazione di secolo: inizio

Validità: post

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [2 / 2]

Secolo: sec. XI

Frazione di secolo: inizio

Validità: ante

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria
Situata in cima ad un colle sopra l'area urbana.
Si presenta molto semplice, priva di elementi decorativi, con la muratura in grossi ciottoli a vista. Al centro si apre uno stretto portale architravato con una lunetta a sesto acuto. Poche le finestre, poste senza simmetria nella zona centrale; più in alto vi è un'apertura a croce e sotto e a sinistra due monofore.
L'abside centrale si staglia nettamente dal corpo della chiesa. Esternamente è percorsa da una serie di arcatelle cieche.
Poiché la Basilica è ora un edificio monco di una parte considerevole come la navata sinistra, è difficile dare un giudizio sulla spazialità, tuttavia l'altezza della cripta e la conseguente sopraelevazione del presbiterio, vanno oltre le proporzioni degli edifici romanici.
La cripta è del tipo ad oratorio, con campatelle irregolari coperte da crociere su archi traversi. Alle pareti sono addossati pilastri per reggere gli archi.
Ciò che cattura l'attenzione, entrando in Basilica, sono gli affreschi.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte: intero bene

Data: 2014

Stato di conservazione: buono

Fonte: 2014, osservazione diretta

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: chiesa

Consistenza: consistenza discreta

Manutenzione: manutenzione buona

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Denominazione da vincolo: BASILICA DI S. VINCENZO IN FRAZIONE GALLIANO

Tipo provvedimento: notificazione (L. n. 364/1909, art. 5)

Estremi provvedimento: 1912/05/30

Data notificazione: 1912/05/30

Codice ICR: 2ICR0009589AAAA

Nome del file: 01919790191979.pdf

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: CO190-00101_02

Note: Esterni

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO190-00101_02.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: CO190-00101_03

Note: Esterni

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO190-00101_03.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: CO190-00101_04

Note: Interni

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO190-00101_04.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: CO190-00101_05

Note: Interni

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO190-00101_05.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: CO190-00101_06

Note: Interni

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO190-00101_06.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [6 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Data: 2007/00/00

Codice identificativo: CO190-00101D01

Note: Vista d'insieme

Specifiche: #EXPO#

Nome del file: CO190-00101D01.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [7 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Data: 2007/00/00

Codice identificativo: CO190-00101D02

Note: Facciata

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO190-00101D02.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [8 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Data: 2007/00/00

Codice identificativo: CO190-00101D03

Note: Vista da nord ovest

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO190-00101D03.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [9 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Data: 2007/00/00

Codice identificativo: CO190-00101D04

Note: Vista da nord est

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO190-00101D04.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [10 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Data: 2007/00/00

Codice identificativo: CO190-00101D05

Note: Vista da sud est

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO190-00101D05.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [11 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Data: 2007/00/00

Codice identificativo: CO190-00101D06

Note: Interno, navata principale

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO190-00101D06.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [12 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Margutti, Stefano

Data: 2014/00/00

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_A_CO190-00101_07

Note: Facciata

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: Expo_A_CO190-00101_07.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [13 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Margutti, Stefano

Data: 2014/00/00

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_A_CO190-00101_08

Note: Vista da nord

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: Expo_A_CO190-00101_08.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [14 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Margutti, Stefano

Data: 2014/00/00

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_A_CO190-00101_09

Note: Vista da sud-est

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: Expo_A_CO190-00101_09.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [15 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Margutti, Stefano

Data: 2014/00/00

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_A_CO190-00101_10

Note: Abside

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: Expo_A_CO190-00101_10.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [16 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Margutti, Stefano

Data: 2014/00/00

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_A_CO190-00101_11

Note: Interno, navata

Visibilità immagine: 1

Nome del file: Expo_A_CO190-00101_11.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [17 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Margutti, Stefano

Data: 2014/00/00

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_A_CO190-00101_12

Note: Interno, navata centrale, parete nord

Visibilità immagine: 1

Nome del file: Expo_A_CO190-00101_12.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [18 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Margutti, Stefano

Data: 2014/00/00

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_A_CO190-00101_13

Note: Interno, parete sud

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: Expo_A_CO190-00101_13.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [19 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Margutti, Stefano

Data: 2014/00/00

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_A_CO190-00101_14

Note: Cripta

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: Expo_A_CO190-00101_14.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [20 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Margutti, Stefano

Data: 2014/00/00

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_A_CO190-00101_15

Note: Interno, controfacciata

Visibilità immagine: 1

Nome del file: Expo_A_CO190-00101_15.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [21 / 21]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Margutti, Stefano

Data: 2014/00/00

Ente proprietario: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Codice identificativo: Expo_A_CO190-00101_16

Note: Veduta d'insieme

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: Expo_A_CO190-00101_16.jpg

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2005

Specifiche ente schedatore: Provincia di Como

Nome: Leoni, Marco

AGGIORNAMENTO-REVISIONE [1 / 3]

Data: 2009

Nome: Galli, Maria

Ente: Provincia di Como

Funzionario responsabile: Capitani, Michela

AGGIORNAMENTO-REVISIONE [2 / 3]

Data: 2013

Nome: Ribaudo, Robert

Ente: Sirbec

AGGIORNAMENTO-REVISIONE [3 / 3]

Data: 2014

Nome: Margutti, Stefano

Ente: R03/ Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Referente scientifico: Zanzottera, Ferdinando

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00309 [1 / 1]

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 309

Codice scheda: LMD80-00309

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo di scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: CO190-00101

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO

Identificazione del bene: Cantù, Basilica di S. Vincenzo in Galliano

DESCRIZIONE

Descrizione
Alta sul colle di Galliano (ora sobborgo di Cantù, ma in antico il rapporto era rovesciato), la basilica di San Vincenzo - la più rilevante testimonianza superstite degli inizi del nuovo linguaggio "romanico" in Lombardia - è indissolubilmente legata a una figura eccezionale di committente, di rango religioso e politico : Ariberto d'Intimiano.
La rozza essenzialità dell'impianto (che non rinuncia comunque ad aspirare idealmente al modello delle basiliche colonnate di tradizione romana) richiama assetti come ad esempio quello della cripta di Quedlinburg in Germania. Si tratta a tutta evidenza di un caso di accentuato sperimentalismo nel quale soluzioni tradizionali vengono piegate a nuove esigenze, distanti ormai dalla nitida stereometria della parete-schermo ottoniana, che sottolineano piuttosto gli spessori murari e la gravità delle strutture. Le pareti presentano superiormente un piano finestrato costituito da una serie di semplici monofore centinate, in seguito in parte tamponate per consentire la decorazione pittorica della navata maggiore (non prevista in origine). Il numero delle aperture varia significativamente tra la parete settentrionale e quella meridionale: otto, di cui quattro otturate, nella prima; quattro, di cui due otturate, nella seconda. Si tratta di una soluzione singolare, soprattutto in relazione alle condizioni climatiche del territorio, che inverte la dislocazione più conveniente (come ad esempio ad Agliate). La facciata - largamente risarcita nei restauri, che ne hanno ripristinato una fase "ideale", ridefinendone il profilo già gravemente compromesso nel 1835 -, era preceduta da un atrio (con muri laterali aperti da arconi) simile a quello del battistero, di cui si apprezzano solo in parte le immorsature, e inglobava un tratto del fusto del campanile, sottolineato da una specchiatura ad archetti oggi non più apprezzabile.
La considerazione della situazione topografica può intervenire a chiarirne le ragioni. Se si considerano i percorsi viari di avvicinamento all'edificio, che occorre traguardare non tanto, come oggi inevitabilmente accade, da Cantù, quanto da

Intimiano, centro dei possedimenti familiari di Ariberto, ci si avvede (come emerge ancora con chiarezza dalle mappe ottocentesche) che la strada di collegamento proveniente da nord prima di salire l'altura costeggiava il piede del colle privilegiando proprio il lato settentrionale. L'articolazione parietale potrebbe così essere posta in relazione a un intento di monumentalizzazione del fianco privilegiato dal percorso, in funzione del nuovo, rilevante ruolo attribuito da Ariberto alla chiesa. Motivazione analoga potrebbe avere l'arretramento dell'abside nord (ricostruita sulla base di dati certi) a vantaggio dell'abside maggiore (quella gemella sud è oggi scomparsa).
L'abside si spalanca grandiosa, innestandosi direttamente sulla nave mediana, senza la mediazione, come sarà poi corrente, di una stretta campata rettangolare voltata. La soluzione adottata per il blocco cripta-presbiterio a piani sfalsati (il cosiddetto "tipo Amsoldingen" che esalta nella cripta il luogo di deposito e venerazione delle reliquie, e al tempo stesso la funzione del celebrante, che domina dall'alto la comunità dei fedeli): determina un piano presbiteriale fortemente sopraelevato (+1,85 m) accessibile mediante una ripida scala centrale di ben nove gradini, ai lati della quale si dispongono le scale di discesa in cripta (- 2,20 m). L'aspetto attuale della fronte riflette una fase successiva, modificata dall'innesto sull'accesso nord dell'ambone a sbalzo (XII secolo), con una parziale invasione della navata che altera l'originario equilibrio, creando un "dialogo" tra spazi intenzionalmente negato dal progetto aribertiano.
Nel pavimento del presbiterio erano immorsate numerose iscrizioni tardoantiche e altomedievali (purtroppo rimosse nell'Ottocento) databili tra V e VII sec., provenienti dalla prima chiesa, come l'opus sectile ricomposto.

NOTIZIE STORICHE

Notizie storiche
La prima basilica venne fondata con tutta probabilità intorno alla metà del V secolo. La collocazione cronologica è confermata dall'analisi dei resti delle antiche strutture, rinvenute perfettamente iscritte nella navata maggiore (1981), dalla presenza di alcune iscrizioni funerarie datate, nonché dalla dedicazione stessa a Vincenzo, santo spagnolo il cui culto è documentato a Milano in età tardoantica (basilica di San Vincenzo in Prato). Un sondaggio nel 1982 ha individuato resti di strutture con muratura in ciotoli a nord della basilica. Ulteriori scavi condotti nel 1999 nel battistero hanno consentito di individuare un complesso edilizio, con alcuni ambienti interni al perimetro, forse parte di una villa rustica già demolita in età tardoantica. Sembrerebbe dunque che la prima chiesa sia sorta in relazione a un insediamento romano.
Che nei primi secoli del Medioevo la chiesa costituisse un punto di riferimento per il territorio è confermato da alcune iscrizioni sepolcrali di VII secolo. A una originaria funzione battesimale (posto che negli scavi del battistero non sono state rinvenute tracce di precedenti analoghe funzioni) potrebbe forse riferirsi il ritrovamento effettuato nell'Ottocento di "un antico avello o battistero" nell'area antistante la basilica.
Ariberto d'Intimiano, che in qualità di "custode" dell'edificio ne promosse la ricostruzione (1004 circa- 1007), e da arcivescovo di Milano (1018-1045), per sottolinearne il rango di capopieve, vi affiancò la mole, compatta e incongrua, del battistero.
La chiesa tardoantica venne completamente demolita e sostituita da un edificio a tre navate coperto a capriate, con il campanile iscritto nella nave maggiore e aderente alla facciata. Di tutto ciò è preziosa testimonianza la sintetica raffigurazione della basilica nel modellino offerto dallo stesso Ariberto nell'affresco del semitamburo absidale, sulla quale svetta appunto il campanile oggi scomparso. La singolare ampiezza della navata maggiore rispetto alle asimmetriche, contratte navatelle laterali, con funzioni puramente sussidiarie di rinfianco, può disorientare, ma l'intelaiatura strutturale delle pareti longitudinali, in particolare l'organizzazione e la dislocazione dei sostegni, confermano la progettazione unitaria della struttura. Per la predisposizione dei sostegni, difettando in loco colonne antiche da riutilizzare (come nel di poco posteriore caso di Agliate, v.), si ricorse alla singolare soluzione di porre in opera grandi parallelepipedi di ghiandone, tratti da un monumento sepolcrale di età romana.
Per quanto riguarda la cripta, nucleo della chiesa più antica del V sec., Ariberto, con geniale intuizione, intese così "traslare" dalla vecchia chiesa alla nuova cripta la struttura, continuandone in qualche modo la funzione originaria, a protezione dei resti di Adeodato, e facendone anzi l'elemento decisivo di "misura" dell'intera struttura, che preannuncia i futuri sviluppi delle soluzioni voltate del romanico lombardo.
La basilica, trasformata agli inizi dell'Ottocento in abitazione rurale (solo la cripta venne conservata al culto), e trasfigurata all'interno da tramezzi e soppalchi, venne radicalmente restaurata e ampiamente risarcita, con estese ricostruzioni, come ad esempio l'abside e parte del perimetrale della navata nord, e con sterri all'interno e all'esterno che ne hanno compromesso, come da subito sottolineò il grande studioso americano Arthur Kingsley Porter (1915-17), la lettura e ne condizionano tuttora, almeno in parte, il corretto apprezzamento. A ciò si deve aggiungere l'enfatizzazione di un elemento costruttivo (lo sganciamento della muratura del perimetrale nord da quella absidale) che, problematicamente segnalato da Ambrogio Annoni, che ne diresse i restauri per oltre un ventennio (1910-'13; 1932-'34), è stato in seguito acquisito senza ulteriori verifiche materiali, condizionando gli studi e causando il radicale fraintendimento della struttura e del suo complemento.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2013

Specifiche ente schedatore: R03

Nome compilatore: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Piva, Paolo